

Gorbaciov in Polonia

Il leader sovietico propone un nuovo foro per discutere di armi convenzionali «La Nato rinunci ai caccia Usa in Italia e noi ritireremo uno stormo equivalente»

«Una Reykjavik paneuropea per parlare di disarmo»

Accoglienza straripante per Gorbaciov a Varsavia. Il leader sovietico parla di fronte al Parlamento polacco. Nuove proposte alla Nato: ritiro delle forze aeree sovietiche avanzate in cambio della rinuncia al disarmo in Italia degli F-16. Un «centro europeo comune per ridurre il pericolo di guerra» e una «Reykjavik europea». Gorbaciov denuncia i crimini di Stalin anche contro i comunisti polacchi

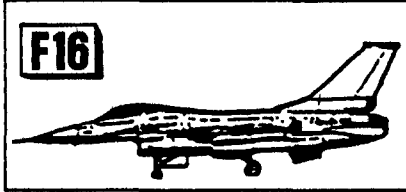
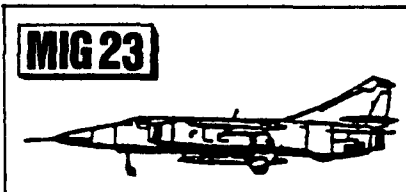
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Uno sguardo al dialogo con l'Europa occidentale, un altro - non meno attento - ai rapporti con i paesi alleati del Patto di Varsavia. Gorbaciov è andato a Varsavia, appena finita la XIX Conferenza pan-europea del Pcus, per testare il polso della situazione, degli effetti che l'innescamento della nuova marcia sovietica sta producendo nei «paesi fratelli». Su questo secondo versante l'attività del Cremlino ha subito assunto un ritmo veloce: prima il capo del partito ungherese Kossuth a Mosca, poi Nikolai Rizkhov a Praga, ora Gorbaciov a Varsavia. Il leader sovietico non perde di vista il fatto che - come del resto scriveva ieri la Tass - «per quanto importanti siano gli incontri dei dirigenti sovietici con i leader dei maggiori Stati occidentali, la priorità della politica estera sovietica resta immutata: i rapporti con i paesi socialisti sono e saranno il principale oggetto dell'attenzione e delle cure del Pcus e dello Stato sovietico». Occorre dunque, in primo luogo, impedire che il gruppo si frizioni in un inseguimento - più o meno affannoso, a seconda delle capitali - di una «Missia» che appare aver imboccato un rettilineo assai veloce anche se non privo di insidie.



Mikhail Gorbaciov risponde al saluto dei cittadini di Varsavia

Un dato di fatto esistente con un futuro fattore squilibrante e che è quindi funzionale a raggiungere equilibri nuovi a livelli più bassi di confronto. Gorbaciov ha «doppiato» con l'altra, di fondare un «centro europeo, organismo di cooperazione permanente tra Nato e Patto di Varsavia» per «rafforzare la sicurezza e aumentare la solidità della pace in Europa». Infine l'idea di una «Reykjavik paneuropea» che consenta di uscire dalle dichiarazioni generiche in tema di riduzione degli armamenti convenzionali, per passare ai fatti concreti. Ma il viaggio, come si attendeva, doveva servire anche a un chiarimento delle relazioni tra i due partiti dopo l'ondata di riabilitazioni avvenuta in



F16 e Mig-23 Due «caccia» da ritirare?

FRANCO DI MARE

ROMA. A quali aerei si riferisce Gorbaciov quando dichiara di essere pronto a far rientrare «velivoli dello stesso tipo e capacità» in Urss se la Nato rinuncerà a schierare i 79 F-16 in Italia? I caccia bombardieri a medio raggio con capacità nucleare (Bombe a caduta o teleguidate) a disposizione dell'aviazione sovietica sono diversi dai «Blackbird» ai Sukhoi della classe 20, 24 e 71 ai Mig-21 e ai Mig-23. «Caccia» dei cinque esemplari sono schierati non solo in Urss, ma anche nei paesi del Patto di Varsavia. Mosca ha disposto 45 Mig-23 in Bulgaria, in una base vicino Sofia, 240 Sukhoi 24 e 17 in Ungheria, a Debrecen e Szekes, e un numero imprecisato di Mig-21 e 23 e Sukhoi 20 in basi cecoslovacche e della Germania Orientale. Dei cinque aerei sovietici, quelli che maggiormente si avvicinano alle «mostre» capacità dell'F-16 sono il Sukhoi 24 e il Mig-23. E quest'ultimo, in particolare, è l'ultimo «gioiello» della tecnologia aerea sovietica. Si tratta di un caccia bombardiere a geometria variabile (con ali che si allargano nei voli ad alta quota e si affiancano alla fusoliera nei voli ad alta quota, in modo da raggiungere alte velocità) in grado di portare armamenti nucleari (bombe a caduta libera o teleguidate) e raggiunge una velocità

Il miliardario Hammer «regala» il petrolio ad Israele



Harmand Hammer (nella foto) il miliardario ebreo amico di tutti i leader sovietici, da Lenin a Gorbaciov, si è recato in Israele per festeggiare il suo novantesimo compleanno. Con le autorità locali ha firmato un accordo per l'inizio di trivellazioni offshore alla ricerca del petrolio. «Sarete indipendenti e riuscirete a vivere in pace con gli arabi» ha dichiarato Hammer spiegando i motivi della sua iniziativa alla stampa israeliana. I lavori cominceranno entro l'anno. Alle esplorazioni sono stati destinati 25 milioni di dollari, cinque dei quali stanziati dal governo di Tel Aviv. «Ci sono buone probabilità di trovare fra duecento milioni e un miliardo di barili di petrolio» ha detto Hammer.

Palestinese ucciso nei territori occupati

Un palestinese di sedici anni è stato ucciso a Anabim in Cisgiordania nel corso di uno scontro con i soldati israeliani. Le truppe hanno aperto il fuoco contro un gruppo di studenti che lanciavano sassi e bottiglie alla uscita da una scuola. Il giovane, Hassan Adadas, è stato raggiunto al petto da tre proiettili ed è morto poco dopo in ospedale. E il duocentrico palestinese ucciso dai soldati di Tel Aviv da quando l'otto dicembre scorso è iniziata la rivolta della popolazione araba nei territori occupati.

Krusciov sapeva che qualcuno complottava contro di lui



Nikita Krushchev (nella foto) prima di essere destituito sapeva che qualcuno tramava contro di lui, ma «per innata avversione agli intrighi» non volle farci caso. Lo dice suo genero Aleksel Adzhubei nelle memorie pubblicate sull'ultimo numero del mensile letterario «Znamja». Secondo Aleksel Adzhubei il vero ideatore del complotto contro Krushchev non fu Breznev, che ne prese il posto al vertice del Pcus, ma Mikhail Suslov.

Il «Bild»: imminente scambio di spie tra Est e Ovest

una ventina di agenti detenuti all'Est. Il numero degli agenti orientali da liberare sarebbe inferiore, ma tra di loro figurerebbero alcuni grossi calibri, come i coniugi Huebner e il matematico Dieter Uhlmann.

Pinochet non vuole osservatori stranieri in Cile



Il generale Augusto Pinochet (nella foto) non vuole osservatori stranieri in Cile. Lo ha detto riferendosi alla decisione del Parlamento europeo di inviare una delegazione al prossimo referendum presidenziale annunciato da Pinochet per il mese di ottobre. Parlando a trentamila simpatizzanti Pinochet ha ribadito le critiche a qualsiasi intervento straniero dicendo che il Cile «non è colonia di nessuno». Il leader socialista Ricardo Lagos che presiede il «Partito per la democrazia» una coalizione di forze che inviteranno a votare «no», cioè contro la successione di Pinochet a se stesso, si è rivolto al dittatore in un comizio dicendo: «In novanta giorni rusciamo a sconfiggerla, generale Pinochet. Lei sarà sconfitto con un linguaggio chiaro e trasparente, non con le volgarità con cui lei, generale-candidato, copre il paese».

Sventato un attentato a Shultz in Malaysia

La polizia della Malaysia ha sventato un attentato a Shultz durante la visita del segretario di Stato americano nel paese asiatico alcuni giorni fa. Un giovane si era appostato presso la sede del governo di Kuala Lumpur poco prima che Shultz arrivasse per essere ricevuto dal primo ministro Malaysian Mahathir Mohammad. Aveva con sé una molotov che avrebbe voluto scagliare contro l'ospite americano per protesta verso l'abbattimento dell'Airbus iraniano da parte della nave da guerra statunitense «Vincennes» nel Golfo nord-giamaica.

VIRGINIA LORI

Occhetto: «Il governo ora deve ripensarci»

Imbarazzata risposta di De Mita «L'Italia aveva visto giusto» Occhetto: il governo riconsideri la sua scelta sui 79 «caccia» Pecchioli: occasione da non perdere

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Spaziato dalla proposta di Gorbaciov alla Dieta polacca, il governo italiano - che aveva voluto frettolosamente assecondare la richiesta americana di accogliere gli F16 sul territorio nazionale - ha subito lo stormo di F16 dismessi dalla Spagna - reagisce con un imbarazzo in troppo scontato. Le dichiarazioni di Gorbaciov - dichiara il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita - confermano pienamente la validità, per la pace e per il disarmo, della scelta italiana di accogliere gli F16 sul territorio nazionale. Una contraddizione stridente che De Mita cerca di aggirare eludendo le contestazioni di chi chiedeva, appunto, la verifica

di una trattativa prima di accettare il diktat degli Usa. «L'Urss - aggiunge infatti il capo del governo - con il realismo e l'intelligenza che contraddistinguono la sua attuale politica, ha compreso che le richieste di disarmo unilaterale sono inaccettabili e che, per evitare il trasferimento degli F16 nel fianco Sud della Nato, l'unica via è quella di affrontare il problema del disarmo convenzionale bilanciato in Europa. Sarebbe - aggiunge De Mita - un grande passo in avanti sulla via della pace, dopo 14 anni di negoziati deludenti». E questo passo l'Italia sembra finalmente intenzionata a favorire, «in stretta consultazione con gli Stati Uniti e gli altri alleati della Nato» e «nella reciproca sicurezza».

Per il segretario comunista, Achille Occhetto, le dichiarazioni di Gorbaciov sono «di portata straordinaria per il quadro politico militare in Europa e per il nostro paese». La proposta «costituisce la costruttiva risposta a quanti, e noi fra questi, avevano sollecitato la controparte sovietica a ritirare un equivalente di forze militari in cambio della rinuncia a schierare i caccia bombardieri americani F16 in Italia». Di qui la richiesta di rivedere la decisione sugli aerei Usa - il governo e il Parlamento - aggiunge infatti Occhetto - sono chiamati a riconsiderare le deliberazioni assunte e a riportare la questione in sede atlantica per l'assunzione di nuovi, diversi orientamenti. Tutto questo va fatto «con tutta la sollecitudine necessaria».

Quanto ai comunisti scaturiscono per il governo da questa vicenda, il segretario comunista afferma: «Vogliamo credere che nessuno, nel governo e nella maggioranza, rifiuti di cogliere l'opportunità che si presenta e di riconsiderare immediatamente la questione dello schieramento degli F16. Ci assumerebbe, in nome di Karyn Openo Gorbaciov non vi ha fatto cenno. Ma più avanti, quando sarà maturata l'occasione, oltre che storicamente, il monumento che sorgerà a Mosca, alle vittime delle repressioni, sarà come un impegno anche per i polacchi che attendono giustizia. Parole che esortano la strada verso il futuro, poiché «la verità è una sola». Invece per un «socialismo qualitativamente nuovo» - ha ancora detto Gorbaciov - «non esistono ricette uniche, copiate meccanicamente. La ricerca dovrà essere fatta da ogni partito in modo autonomo». Si tranquillizzano dunque quei partiti fratelli che hanno ancora da sciogliere i nodi che Mosca ha già tagliato. Non ci sarà una dottrina «buona» della sovranità limitata, da sostituire a quella «cattiva» di cui fece le spese il nuovo corso cecoslovacco. Ma intanto Gorbaciov propone a Jaruzelski un «nuovo modello di cooperazione», che porti l'integrazione economica all'interno del «omecon» ad un livello superiore.

Il capo della Nato Woerner «Studieremo la proposta ma i caccia non conquistano paesi»

BRUXELLES. «Metter l'accento sulle forze aeree non risponde all'esigenza centrale», che è di realizzare «riduzioni asimmetriche, soprattutto nei settori dei carri armati e dell'artiglieria». Il segretario generale della Nato Manfred Woerner ha così espresso le proprie riserve - in una dichiarazione diffusa ieri a Bruxelles - sulle proposte lanciate oggi dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov, a Varsavia, secondo cui l'Urss potrebbe ritirare proprie forze aeree dall'Europa orientale se la Nato rinuncerà a trasferire in Italia i caccia bombardieri F16 dell'aviazione Usa attualmente di base in Spagna. Woerner ha preteso che l'Alleanza Atlantica «è pronta a prendere in seria considerazione ogni proposta volta a una maggiore stabilità in Europa», e che «naturalmente studierà con cura» la dichiarazione di Gorbaciov. Ma ha poi osservato che «di per sé gli aerei non conquistano né

Gonzalez: «Un'Europa senza squilibri»

I problemi della sicurezza nel Mediterraneo e quelli della costruzione dell'Europa sono stati al centro del terzo vertice italo-spagnolo svoltosi «in un clima di grande cordialità» ieri a Roma. Il premier spagnolo ha espresso la gratitudine del suo paese per la decisione del governo italiano di accogliere i caccia bombardieri americani F-16 sfruttati da Torrejon. Abbozzato un progetto di difesa comune.

OMERO CIAI

ROMA. «Proviano un sentimento di gratitudine» ha detto Felipe Gonzalez per definire quello che pensa il governo spagnolo della decisione italiana di accogliere gli F16 sfruttati dalla base di Torrejon Ma, allora «la Spagna è un alleato meno fedele agli Usa dell'Italia?». No, rispondono sia De Mita che Gonzalez, perché la Spagna «ha dovuto conciliare l'adesione alla Nato con i principi politici interni». Ossia, con la decisione di ridurre il contingente militare americano installato nella penisola e il divieto di alloggiare armamenti nucleari sul suo territorio. E molto presto «in un

clima di grande cordialità» - ha detto il presidente del consiglio De Mita - «di simbiosi su tutti i temi trattati», ma con una sola novità che riguarda i problemi della sicurezza nel Mediterraneo: la creazione di una commissione bilaterale che dovrà verificare la possibilità di un coordinamento operativo dei sistemi di difesa aerea e ad una intesa tecnica fra le due Marine militari. «Voli» - spiega una nota di palazzo Chigi - «a tutelare le comuni esigenze di difesa a beneficio anche di un efficiente e credibile identità europea nell'ambito della Alleanza atlantica». Di queste prospettive di cooperazione tra le forze armate spagnole e quelle italiane hanno parlato Zanone e Serra in una riunione ristretta dove si è deciso che «il problema dovrà essere approfondito con ragionevole gradualità». Il primo obiettivo, comunque, è quello dello sviluppo dei collegamenti tra le strutture di difesa aerea delle Baleari e della Sardegna. Difesa comune? E molto presto per parlare.

Da tempo, dopo la sua adesione alla Nato e l'avvio del processo di disarmo Usa-Urss, il governo spagnolo si sforza di definire una «identità europea» capace di distinguersi dalle posizioni americane ma, su questi temi, le posizioni del governo italiano sono molto più timide. Al presidente Gonzalez è stato ribadito l'appoggio italiano alla richiesta spagnola di aderire all'Unione europea occidentale (Ueo). «Se entrate nella Ueo, invierete anche voi una flotta nel Golfo?». È stato chiesto al ministro della Difesa Serra, «non lo so, non ne abbiamo discusso, ma speriamo che la guerra nel Golfo finisca prima». Riguardo alla situazione nel Golfo e alla riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu di oggi, il governo italiano e quello spagnolo sono concordi sulla necessità di «uno sforzo per cogliere tutte le speranze di pace in questa zona del mondo». Sul disarmo, invece, i due governi sottolineano l'importanza di una pace avvenuta e quelli della Nato e di quelli della Ueo.



Gonzalez, accompagnato da De Mita, passa in rassegna il picchetto d'onore a Villa Pamphili dove si svolge il vertice italo-spagnolo